

---

## Per l'internazionalizzazione "chiamare" il 394

**Nello Rapini** *Partner Responsabile degli strumenti di agevolazione finanziaria per l'Italia di RSM S.p.A.*

Il disegno di legge di Bilancio 2022 incrementa di 1,5 miliardi di euro l'anno, fino al 2026, la dotazione del Fondo 394/1981 per la concessione di finanziamenti agevolati per il sostegno all'internazionalizzazione. Non solo: con 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026 viene rifinanziato il Fondo per la promozione integrata dell'export previsto dal Decreto Cura Italia.

Così, il 28 ottobre è stato attivato il portale della Simest per accedere alle risorse del Fondo 394. Si tratta di una iniezione di liquidità enorme, pari, appunto, a 1,5 miliardi di euro a supporto della transizione digitale ed ecologica delle Pmi con vocazione all'internazionalizzazione.

Nella sola prima giornata di apertura, sono state ricevute oltre 4.000 domande per un controvalore complessivo superiore ai 600 milioni di euro. Quindi è presumibile ipotizzare che la misura possa arrivare a supportare ben 10mila aziende. Il 30% delle domande è stato presentato da imprese con sede operativa nel Mezzogiorno, beneficiarie di una quota a fondo perduto fino al 40%.

A queste imprese sono riservati 480 milioni di euro della dotazione complessiva del Fondo.

Nel momento in cui scriviamo non si hanno ancora i dati definitivi dell'esatto utilizzo dei fondi, ma si può desumere che le risorse a disposizione siano state completamente impegnate. Di fatto, a metà novembre erano già arrivate 5.321 domande (per un controvalore complessivo pari a 766 milioni di euro), di circa una su tre, 1.659 domande per la precisione, provenienti dal Mezzogiorno. Le risorse del Fondo sono state articolate in tre nuove linee d'intervento: Transizione digitale ed ecologica delle Pmi a vocazione internazionale; Partecipazione delle Pmi a fiere e mostre internazionali, anche in Italia, e missioni di sistema; e Sviluppo del commercio elettronico delle Pmi in Paesi esteri (e-commerce).

Si tratta di misure molto piccole con importi massimi finanziabili che variano dai 150mila euro ai 300mila euro, con destinazione esclusiva alle imprese di piccola

e media dimensione (Pmi, appunto). La finalità dello strumento è supportarne la competitività internazionale finanziandone la transizione digitale ed ecologica. La logica alla base dell'intervento, peraltro espressamente evidenziata sul sito della Simest stessa "assicurare la massima diffusione degli interventi agevolativi e consentire l'accesso a un più ampio numero di imprese" è perlomeno discutibile. Sembra che più una misura "a pioggia" con bassissime possibilità selettive e soprattutto con capacità praticamente nulle di incidere realmente sull'incremento della competitività degli attori economici.

I criteri avrebbero potuto essere ben altri: concentrazione delle risorse, supporto a programmi organici di filiera, selezione qualitativa, progetti congiunti con Grandi Imprese, individuazione di specifici Paesi target, ecc. Peraltro gli strumenti legislativi ci sono già e sono gestiti dalla Simest stessa, la Legge 100/90 e il Fondo di Venture Capital.

I due strumenti, operativi in questo momento, permettono alla Simest di partecipare con finanza in equity al capitale di società costituite all'estero da parte di imprese italiane.

La quota della partecipazione può arrivare anche al 49% con valori assoluti molto significativi e, inoltre, sulla restante parte del capitale, sottoscritto da aziende italiane, la Simest interviene con uno specifico prestito. Si sarebbero potuti rafforzare, ed in parte migliorare, proprio questi strumenti, costruendo attorno ad essi una nuova vision della politica industriale del Paese. Oggi le aziende che davvero hanno progetti di espansione all'estero hanno bisogno di finanza strutturata, partner adeguati, credibilità ed autorevolezza internazionale, "compagni di viaggio", visione di medio periodo, ecc. e non di contributi di poche decine di migliaia di euro, non vorremmo che questa rappresenti l'ennesima occasione persa dal nostro Paese per costruire davvero una politica di sostegno vera per l'internazionalizzazione del nostro sistema economico.